

CII SEDUTA

MARTEDÌ 14 SETTEMBRE 1954

Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO

INDICE

Commemorazione di Alcide De Gasperi:

DERIU 1925

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta 1927

PRESIDENTE 1928

Dimissioni del consigliere Angioni e proclamazione
a consigliere regionale di Lonzu Giovanni:

PRESIDENTE 1930

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) 1929

Per la discussione di mozione :

CHERCHI 1929

PRESIDENTE 1929

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta 1929

Sul problema del bacino carbonifero del Sulcis:

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta 1930

*La seduta è aperta alle ore 18 e 30.**DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Commemorazione di Alcide De Gasperi.

DERIU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DERIU. Signor Presidente, alla ripresa dei nostri lavori mi pare doveroso sostare un istante per elevare un pensiero di deferente omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi, recentemente scomparso dalla scena del mondo; la sua morte ha prodotto nei nostri animi viva

Pag. costernazione e nelle nostre menti un senso profondo di turbamento: costernazione e turbamento che, senza amplificazione retorica, possiamo dire di aver potuto rilevare nelle manifestazioni di cordoglio dell'opinione pubblica mondiale, la quale ha accolto attonita e profondamente commossa la triste e inaspettata notizia.

Tutti gli uomini, in qualunque angolo della terra si trovino a combattere per difendere o riconquistare la libertà perduta, hanno sentito che con De Gasperi veniva meno uno strenuo combattente per i grandi ideali di libertà e che si produceva un immenso vuoto difficilmente colmabile, poichè, se è vero, come è vero, che De Gasperi è stato per l'Italia uno statista di statura eccezionale, è altrettanto vero che egli è stato un nobile e generoso soldato di quella grande idea di affrancamento dei popoli tutti, per la quale oggi gli uomini più eletti combattono in ogni parte del mondo.

L'attività governativa del Presidente De Gasperi ha, unitamente ai numerosi consensi, provocato critiche e dissensi di varia natura, ma la sua opera resta e resterà nei secoli futuri come la pietra miliare che segna l'inizio della riedificazione della nuova Italia.

Non è possibile, onorevoli colleghi, valutare esattamente l'opera dello statista italiano, se non la si inquadra nelle condizioni di ambiente, nelle condizioni politiche, economiche e sociali, nelle quali quest'opera si è svolta: dalla guerra

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

disastrosamente perduta, l'Italia usciva piagata e piegata, adagiata nel fondo delle sue miserie materiali e morali, perchè la guerra non aveva distrutto solo le cose materiali od ogni resto di gloria, ma aveva distrutto gli Italiani, nella loro coscienza, nella loro volontà di rivivere, nella loro volontà di rinascere. Furono momenti tragici, e la gravità dell'ora fu data proprio da questo adattamento supino alla triste condizione conseguente alla guerra ed al disastro abbattutosi sulla Nazione.

In quegli anni comparve l'onorevole De Gasperi. Per noi, per le nuove generazioni, ad onta del suo passato di combattente, di irredentista, di uomo politico, era quasi uno sconosciuto. Egli dovette esitare di fronte allo spettacolo immenso di tante rovine e di tante miserie, forse attraversò momenti di perplessità e di scoraggiamento, ma la sua fede in Dio, così viva e profonda, e il suo amore di Patria, così caldo e operante, lo spinsero oltre, ed egli si assunse il duro, poderoso ed ingrato compito di riportare la Nazione sulla via della rinascita, sulla via del progresso. In quei tempi sulla scena d'Italia — scena che aveva come sfondo rovine fumanti, miserie di ogni genere, lutti, lacrime, sangue, che aveva come sfondo la lotta fratricida — egli, l'uomo nuovo, si muove con quella sicurezza e con quella decisione che gli conquistarono la fiducia all'interno e all'estero, decisione e risolutezza che valsero a riportare l'Italia su nella vetta dove ancora risplendeva il sole, ed in questo si rivela la sua gigantesca figura di statista. E ricordiamo — non per una polemica che il momento e la circostanza rendono estremamente inopportuna, ma per una doverosa constatazione — che in quel periodo gli eserciti stranieri si accampavano da vincitori sul suolo d'Italia. De Gasperi, come tutti gli Italiani degni di questo nome, si mosse perchè l'Italia riacquistasse la sua sovranità, perchè venisse finalmente chiusa una pagina dolorosa e se ne aprisse una nuova nella quale il popolo italiano potesse scrivere la sua nuova storia. Ricordando, a distanza di otto anni, la partecipazione di De Gasperi alla conferenza della pace, non possiamo non sentire un profondo rispetto e un'immensa pietà per l'uomo che doveva sostenere un ruolo così gravoso.

La sua persona, dal volto quasi contratto ed emaciato e dalle spalle leggermente curve, sembrava simboleggiare l'Italia sulla quale gravava il peso di un'immensa disfatta e delle colpe vere o presunte che le venivano attribuite.

Ed egli in quel momento dovette sentire non solo il peso enorme della sua responsabilità, ma anche la difficoltà del suo compito e l'ostilità dell'ambiente nel quale si trovava. Nè gli furono risparmiate le umiliazioni. Il rappresentante di una Nazione latina, al quale si rivolse per sapere da quale tribuna avrebbe dovuto parlare, si limitò ad indicargliela con la mano, con un gesto di evidente disprezzo. E l'onorevole De Gasperi iniziò il suo discorso dicendo: « So che tutto mi è ostile qua dentro, e che l'unico titolo per cui io mi trovo qui a parlare è la vostra personale cortesia ». In queste parole vi era una profonda amarezza, ma vi era anche senso di responsabilità e valutazione realistica della situazione. Egli parlò dignitosamente, come sempre, col suo stile scarno, privo di retorica, conscio che in quella occasione storica non poteva certo far sentire il peso delle armate italiane. Ma egli fece sentire il peso dello spirito, il peso della cultura e della civiltà italiana, e disse che l'Italia non doveva, non poteva scomparire, perchè la sua scomparsa avrebbe significato per l'Europa intera ripercorrere a ritroso il cammino del progresso e della civiltà.

Alla fine del discorso di De Gasperi, della sua perorazione, l'atteggiamento ostile dell'assemblea era mutato. Il rappresentante di una grande Nazione, sceso dal suo scanno, si avvicinò a De Gasperi e gli strinse la mano. Molti lo imitarono, e coloro che non ebbero il coraggio di sfidare con un gesto così clamoroso l'ambiente dei propri Paesi, ostili all'Italia, si avvicinarono a lui, dopo la seduta, per stringergli la mano. Era nato un nuovo sentimento di simpatia, sul quale successivamente De Gasperi poté basare l'azione di politica internazionale dell'Italia.

Onorevoli colleghi, non intendo passare in rassegna la multiforme e vasta attività politica dell'onorevole De Gasperi, ma non ho potuto fare a meno di richiamare questo episodio per dimostrare quanto delicata e grave fosse

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

la missione che egli era chiamato a compiere assumendo il potere.

Egli iniziò quella vasta opera di ricostruzione nazionale che gli valse l'appellativo di Presidente della ricostruzione. Egli ricostruì la Patria, e non solo l'Italia risorse dalle rovine, ma gli Italiani ritrovarono il senso della dignità nazionale, e si misero al lavoro con lena rinnovata, non solo per medicare le ferite che la guerra aveva inferto, ma per edificare una nuova civiltà, nel rinnovato clima di libertà e di democrazia politica.

Ma l'appellativo di Presidente della ricostruzione non è un adeguato riconoscimento, perchè De Gasperi si poneva come mèta non solo di riportare l'Italia alle condizioni materiali nelle quali si trovava prima della guerra, ma anche di darle un nuovo volto e di farle compiere un nuovo cammino. Dopo aver riportato all'interno del Paese l'ordine, la calma e il rispetto della legge, egli volle anche creare nuovi rapporti sociali e pose mano alla creazione degli istituti giuridici che sono premessa indispensabile per le nuove riforme sociali, fra le quali particolare importanza ha la riforma agraria, che, come noi speriamo, renderà finalmente giustizia, in tutte le regioni d'Italia, ai contadini che dalla terra, irrorata dal loro sangue e dal loro sudore, avevano sempre tratto magre possibilità di vita. In questo modo la nuova Italia si è avviata ad attuare le riforme sociali, dopo aver attuato le riforme politiche e giuridiche, in un clima di libertà e di democrazia.

Onorevoli colleghi, oggi l'onorevole De Gasperi non è più. Egli ha lasciato a noi il compito di far procedere l'Italia sulla via della elevazione civile, politica e sociale, e noi, seguendo il suo insegnamento, la sua opera appassionata e infaticabile, percorreremo quella via, sicuri di interpretare così le più vive aspirazioni del popolo italiano.

Alcide De Gasperi fu uomo della nostra parte, e questo accresce in noi il dolore e la tristezza per la sua dipartita, ma egli come nessun altro seppe mirabilmente superare gli angusti confini di un partito e seppe elevarsi ad un ruolo così importante in campo nazionale e internazionale, poichè le idee e i valori che egli propugnava hanno carattere universale. Ecco perchè

il mondo intero ha sentito la grave perdita di Alcide De Gasperi, ecco perchè tutti, dal più umile lavoratore al più elevato uomo di Stato, hanno dichiarato che la perdita di De Gasperi è un lutto internazionale.

Egli è morto, ma le sue idee non morranno, i suoi insegnamenti resteranno sempre vivi e saranno il fermento che spingerà l'umanità verso nuove forme di progresso e di civiltà, che porterà i popoli a superare le lotte che procedono da anguste concezioni nazionali, che spingerà i popoli a porsi su un piano di fraternità e su questo piano ricostruire una pace duratura, ricostruire una civiltà che non abbia più il battesimo del sangue.

Onorevoli colleghi, io ho terminato. Alcide De Gasperi per noi non è morto, perchè non morranno le sue idee, i suoi insegnamenti e durerà la sua opera. Egli rimane come fiaccola ad illuminare il difficile cammino che noi dovremo percorrere e che percorreremo, spinti dalla nostra fede e incitati dal suo mirabile esempio; lo percorreremo fino alla mèta, sicuri che là noi troveremo una più grande patria Italiana i cui confini si saranno tanto allargati da comprendere i confini della più grande patria europea. (*Vivi consensi da tutti i settori*).

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Onorevoli amici, penso di non dover aggiungere molte parole a nome della Giunta regionale, a quelle nobilissime che sono state quest'oggi pronunciate in quest'Aula ad esaltazione, a riconoscimento, a memoria di uno dei più grandi Italiani, di Alcide De Gasperi, recentemente scomparso dalle scene della vita della nostra Italia. Dirò solo, in sintesi, che con la di lui scomparsa i principii della vita cristiana hanno perduto uno dei più validi propugnatori; quelli delle conquiste sociali uno dei più tenaci realizzatori; la causa della pace fra i popoli uno fra i più fieri patrocinatori; la democrazia uno dei più grandi e convinti assertori; l'idea europeistica il più fervido ed autorevole sostenitore;

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

l'Italia uno dei suoi figli migliori; il Mezzogiorno uno dei suoi più validi difensori.

A questi titoli imponenti, che basterebbero per sè soli a collocare Alcide De Gasperi nell'Olimpo dei grandi della Patria e nel cuore di tutti gli Italiani, noi Sardi ne possiamo aggiungere un altro: egli fu un grande amico della Sardegna, egli ebbe fede nella Sardegna e ne auspicò la rinascita. Questo ebbi a esprimere quando, assunto alla Presidenza della Giunta regionale, io credetti mio imprescindibile dovere recarmi a rendere omaggio all'autorevole capo del partito al quale mi onoro di appartenere, per invocarne l'interessamento e l'appoggio per la soluzione dei più assillanti problemi che travagliano la nostra vita regionale. Questi, in sintesi, sono i motivi che inducono la Giunta regionale ad aderire con commozione alle nobili parole che sono state pronunciate in commemorazione di Alcide De Gasperi ed auspicare che egli possa avere finalmente trovato lassù quella pace che ha perseguito con tutte le sue forze in questa terra. (*Consensi*).

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui si levano in piedi tutti i presenti*). Onorevoli consiglieri, mi associo, a nome della Presidenza del Consiglio regionale ed a nome di tutti i Gruppi della nostra Assemblea, alle parole commosse che l'onorevole Deriu ha pronunciato, a nome del Gruppo democristiano, per commemorare Alcide De Gasperi, scomparso circa un mese fa. E questa mia partecipazione al cordoglio ed al lutto, a nome di tutti i Gruppi politici, è la riprova e la conferma della partecipazione di tutti gli Italiani, in ogni lembo della nostra Patria, a questa luttuosa circostanza. Non appena conosciuta la ferale notizia, a nome del Consiglio regionale ho ritenuto doveroso inviare i seguenti telegrammi:

« Famiglia De Gasperi - Sella di Valsugana (Trento) - A nome mio et intero Consiglio regionale della Sardegna esprimo sensi vivissimo cordoglio per improvviso e irreparabile lutto che priva Nazione grande statista et uomo altissime doti spirito et intelletto ».

« Onorevole Presidente Camera Deputati — Roma — Rendendomi interprete sentimenti

Consiglio regionale Sardegna et nome mio personale esprimo sensi profonda solidarietà improvviso lutto che colpisce Camera Deputati con perdita onorevole Alcide De Gasperi insigne uomo di stato fervido et insuperabile assertore libertà democratiche precipuo artefice ricostruzione sorti Italia ».

Ho avuto la ventura, onorevoli consiglieri, di assistere a Trento alle commosse manifestazioni con le quali è stata accolta la salma di De Gasperi che, accompagnata da un corteo interminabile di mezzi e di persone, discendeva dai monti della Valsugana. Ho avuto la ventura di assistere a Roma alle grandi e solenni manifestazioni che il popolo tutto, che le Autorità tutte, che le personalità di ogni partito e di ogni ideologia hanno tributato in quella occasione ad Alcide De Gasperi, ed è stato veramente motivo di compiacimento, sia pur in una luttuosa circostanza, vedere accomunati intorno al feretro uomini di tutti i partiti — uomini che avevano combattuto le sue idee, che avevano contrastato i suoi principii, che in tante e in tante occasioni avevano ritenuto di dover interpretare e valutare diversamente le situazioni nell'interesse del nostro Paese — per rendere omaggio, veramente commossi ed angosciati per il lutto improvviso, alla memoria di un uomo che, comunque lo si voglia valutare, passerà alla storia per aver saputo credere e con convinzione sperare nei destini della Patria, e per aver fatto di tutto per riportare il nostro Paese nel posto a cui esso ha diritto.

Alcide De Gasperi passerà alla storia per essere stato in anni difficili, in anni tormentosi, a capo del Governo italiano e per aver superato ostacoli e difficoltà di cui forse oggi si è perduto il ricordo, ma che in quei momenti hanno costituito preoccupazioni vivissime per tutti.

Egli, che nella sua vita politica ha sempre mantenuto una serietà di intenti, una onestà di propositi, una coerenza di carattere e che, asceso ai più alti posti di responsabilità nazionale, ha saputo credere e non solo credere, ma seguire gli ideali della democrazia, della libertà, della pace, della giustizia sociale, per questo egli passerà veramente alla storia: per aver saputo e voluto negli anni difficili assumersi un peso di

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

responsabilità veramente gravi e per aver additato a tutti gli Italiani, a coloro che amano la Patria, la via della ricostruzione, nel segno della concordia degli spiriti e degli intenti.

Alcide De Gasperi lascia una sua traccia, lascia una strada aperta: egli costituisce per noi un esempio, un modello da seguire. La storia, a distanza di tempo, potrà valutarne l'opera, e coloro che sottoporranno la sua vita politica ad un'attenta analisi potranno veramente discernere i suoi meriti di fronte agli Italiani e di fronte a tutto il mondo.

Noi oggi non possiamo che ripetere la costernazione e lo sgomento che ha riempito la Italia e non possiamo che inchinarci di fronte alla memoria di un uomo che indubbiamente è arrivato prematuramente alla morte per il peso schiacciante delle fatiche, delle responsabilità e delle preoccupazioni che si è addossato. Per questo oggi Alcide De Gasperi è segno di riconoscenza e di amore per tutti gli Italiani, per questo il popolo sardo, del quale il Consiglio regionale è la più alta espressione, si inchina reverente alla sua memoria e riconferma i sensi del suo cordoglio. (*Vivi generali consensi*).

In segno di lutto sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19 e 50, viene ripresa alle ore 20*).

Annuncio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di borse di studio per artigiani ». (57)

« Istituzione di cinque cattedre universitarie di interesse regionale ». (58)

« Storno di fondi dal capitolo 116 al capitolo 48 dello stato di previsione per le spese per lo esercizio 1954 ». (59)

Per la discussione di mozione.

CHERCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERCHI. Signor Presidente, tre mesi fa è stata presentata, da alcuni colleghi e da me, una mozione urgente concernente l'assegnazione ai contadini di Villanova Monteleone, Monteleone Roccadoria, Mara, Romana e Padria delle terre scorporate dall'E.T.F.A.S. nella zona di Monte Minerva. Noi chiediamo che, per l'importanza che la mozione riveste, sia fissata la data della sua discussione, che, se possibile, dovrebbe aver luogo in questa stessa tornata.

I contadini attendono che il Consiglio regionale si pronunci su questo problema, la soluzione del quale migliorerebbe la loro situazione, che diventa ogni giorno più grave per il dilagare della disoccupazione, per l'assoluta mancanza della terra, che può essere messa loro a disposizione solo con l'assegnazione delle terre scorporate nella zona del Monte Minerva.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, le ricordo che, per accordi intercorsi tra i Gruppi, il Consiglio è stato convocato in via straordinaria per discutere del problema di Carbonia. Comunque le posso dare assicurazione che la tornata ordinaria avrà inizio i primi giorni di ottobre, quindi a brevissima scadenza.

Io credo che in quell'occasione potranno essere discusse tutte le mozioni ancora in sospeso. Comunque le assicuro il mio interessamento presso il Presidente della Giunta perchè la sua mozione sia sollecitamente discussa.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, *Presidente della Giunta*. La Giunta non ha fissato la data di discussione di mozioni in questa tornata perchè, come ha già chiarito l'onorevole Presidente del Consiglio, la convocazione aveva carattere straordinario ed è prevista la discussione solo del problema di Carbonia.

Posso comunque dare assicurazione che all'inizio della prossima tornata ordinaria la Giunta fisserà le date di discussione delle varie mozioni.

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

Dimissioni del consigliere Angioni e proclamazione a consigliere regionale di Lonzu Giovanni.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Angioni mi ha fatto pervenire una lettera di dimissioni. Ho senz'altro investito della questione l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni, il quale, con una relazione del 13 del corrente mese, ha comunicato che dal verbale delle operazioni elettorali dell'Ufficio circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari, la Giunta delle elezioni ha constatato che nella lista numero 3, avente il contrassegno «Fiamma con scritta M.S.I.» il candidato maggiormente votato dopo Angioni Giovanni (che, come è noto, è subentrato al consigliere regionale Mario Pazzaglia, dimissionario) è Lonzu Giovanni, il quale ha conseguito 2496 voti di preferenza.

Qualche consigliere intende fare osservazioni? Poichè nessuno ha obiezioni da fare, proclamo eletto consigliere regionale il tenente colonnello Giovanni Lonzu, il quale sarà invitato, in una delle prossime sedute, a prestare giuramento.

Sul problema del bacino carbonifero del Sulcis.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del problema del bacino carbonifero del Sulcis. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'esame del problema del bacino carbonifero del Sulcis è stato concordato dai Capigruppo in una riunione tenuta circa un mese fa. Ma nè in quella riunione nè successivamente è stata fissata la procedura per la discussione di questo problema, cosicchè troviamo oggi l'ordine del giorno così formulato: «Problema del bacino carbonifero del Sulcis». Tuttavia la Giunta, per fornire una base di discussione, ha provveduto a far pervenire all'onorevole Consiglio un estratto - riassunto di cinque rapporti presentati dall'Assessorato all'industria nel periodo giugno - luglio - agosto 1954, e cioè nel periodo entro il quale ha agito la nuova Giunta.

A nessuno di voi, onorevoli consiglieri, è ignota l'attività svolta dalla Giunta in questo

brevissimo periodo di tempo, e di quali problemi si sia dovuta occupare, sia durante le numerose sedute del Consiglio tenute nei mesi di giugno e luglio, sia nelle numerose riunioni di Giunta tenute durante lo stesso periodo.

Tuttavia l'Amministrazione regionale, e per essa l'onorevole Serra, ha seguito giorno per giorno, ora per ora, il problema di Carbonia, e questo riassunto dimostra che nel breve spazio di due mesi l'onorevole Serra ha riferito ben cinque volte alla Giunta regionale, e ha documentato l'attività svolta, da lui singolarmente o col concorso del Presidente della Giunta o con altri onorevoli Assessori, in questo settore. L'attività della Giunta non è sorta dall'improvvisazione: esiste un documento al quale essa si è ispirata, ed è l'ordine del giorno approvato dal Consiglio all'unanimità nel 1953. Voi dunque ben lo conoscete. In esso veniva fissata in modo preciso la linea di condotta che l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto seguire nel trattare questo problema; in esso inoltre è detto che, sebbene non spetti alla Regione risolvere questo problema, che ha carattere esclusivamente nazionale, tuttavia si è unanimemente ritenuto che esso debba necessariamente interessare la Regione, non solo per i riflessi di natura economica, ma specialmente per quelli di natura sociale e, direi quasi, umana.

Ed oggi voi, onorevoli consiglieri, siete in grado, attraverso questo estratto - riassunto, di valutare se l'azione svolta dalla Giunta a proposito di questo problema sia stata o no fedele alle direttive tracciate dal Consiglio. Voi ben sapete, onorevoli consiglieri, che più di un anno fa incombeva la minaccia, e già se ne aveva notizia, che nei confronti dell'Azienda Carbonifera si cercasse di adottare una soluzione non rispondente nè alle aspettative del popolo sardo nè a quelle del Consiglio regionale che lo rappresenta.

Da parte degli organi responsabili dell'Amministrazione centrale dello Stato si sosteneva che quanto si poteva fare per studiare un adeguato e definitivo assetto dell'Azienda, era stato fatto. Ma si disse anche che la soluzione poteva essere diversa, qualora la Regione avesse qualche suggerimento da dare. Dinanzi a questa pos-

II LEGISLATURA

CII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1954

sibilità la Regione si fece parte diligente per vedere se, nell'ambito delle direttive e degli orientamenti decisi dal Consiglio, fosse possibile suggerire agli organi centrali dello Stato una soluzione diversa da quella che essi avevano saputo e voluto trovare. E in questo senso erano stati impostati studi di natura tecnica per vedere la possibilità di dare a questo problema una soluzione meno catastrofica di quella che in qualche momento si era potuta prevedere e temere, una soluzione che, tenendo presenti le necessità di risanare tutti i settori dell'Azienda, offrisse la possibilità di sviluppare le attività minerarie.

Le conclusioni cui sono pervenuti gli studi e le ricerche sono contenute in una relazione presentata dalla Regione al Ministero dell'industria. Voi certamente ne siete a conoscenza, perchè ne è stata data pubblica notizia. Nella relazione viene esaminata la concreta possibilità di mantenere entro limiti abbastanza elevati l'estrazione del carbone, e di trovare per il carbone estratto impieghi nuovi e diversi da quelli attuali.

Comunque la situazione è questa: disponiamo degli elementi contenuti nell'estratto-riassunto, del quale ho parlato, per quanto riguarda l'attività svolta dalla Giunta secondo le direttive tracciate dal Consiglio, disponiamo altresì delle conclusioni contenute nella relazione presentata al Ministero dell'industria, ma ancora mancano molti elementi necessari per una concreta discussione del problema di Carbonia. Senza questi elementi non si può arrivare a soluzioni positive, e non si può fare altro che ripetere ancora una volta le conclusioni alle quali già da tempo siamo unanimemente arrivati.

Voglio richiamare la vostra attenzione particolarmente su due elementi: il primo è la mancata presa di posizione degli organi tecnici del Governo centrale nei confronti della relazione presentata dalla Regione al Ministero dell'industria; l'altro elemento mancante è dato proprio dal fatto che gli organi del Governo centrale ancora non hanno espresso i loro intendimenti nei confronti della soluzione definitiva di questo gravissimo problema.

Quanto al primo di questi elementi, non pos-

siamo far altro che sollecitare una decisione presso gli organi tecnici competenti. Quanto al secondo elemento, posso comunicarvi che da circa una settimana ho chiesto un'udienza al Capo del Governo anche per chiarire quale posizione il Governo stesso intenda assumere sul problema di Carbonia. L'udienza non potrà aver luogo in questi giorni, perchè il Capo del Governo, assente da Roma fino ad ieri, è attualmente impegnato nella trattazione di problemi di politica estera; fino ad oggi non ho ricevuto alcuna comunicazione sulla data in cui avrà luogo la udienza, udienza che solleciterò ulteriormente.

Comunque vi prego di prendere in considerazione la situazione nella quale ci troviamo, perchè possiate convincervi che una discussione basata sugli elementi parziali che abbiamo a disposizione potrebbe essere non dico del tutto infruttuosa, ma per lo meno prematura.

Giustamente il Consiglio deve preoccuparsi di questo problema, ma vi prego di considerare l'opportunità di addentrarci in una discussione solo quando la Giunta, e per essa il Presidente o l'Assessore all'industria, saranno in condizioni di potervi fornire dati più precisi, relativamente a quei due elementi di cui noi oggi facciamo assolutamente difetto.

Invito quindi gli onorevoli consiglieri e gli esponenti dei vari Gruppi consiliari a considerare se ritengano che, nella situazione che io ho prospettato, sulla base dei soli elementi contenuti in questo documento, sia il caso di inoltrarsi in un'approfondita discussione del problema di Carbonia, discussione che, allo stato attuale — penso — ben poco avrebbe da aggiungere alle conclusioni alle quali circa un anno fa era già giunto il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domani pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI